

il foglio della settimana



17 Febbraio 2019 VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Prima Lettura Ger 17,5-8

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore.

Egli sarà come un tamerisco nella stepa, quando viene il bene non lo vede; dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti».

Salmo Responsoriale Salmo I **Beato chi pone la speranza nel Signore.**

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde; Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

Seconda Lettura I Cor 15,12-20

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Canto al Vangelo **Alleluia, alleluia.**

Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò, dice il Signore.

Alleluia.

Vangelo Lc 6,17.20-26

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeran-

no il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

+ DOMENICA 17 FEBBRAIO

VI DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA DEL SEMINARIO

(Le offerte sono devolute per il nostro Seminario di Bergamo)

07.45 Lodi e S. Messa (Adele; Fam. Mologni)

10.00 S. Messa (Elisa Ambrosini)

17.45 Vesperi e S. Messa (Pro populo)

LUNEDI' 18 FEBBRAIO

07.45 Lodi e S. Messa (Camilla e Franco)

16.00 Rosario-Vesperi e S. Messa (Beretta Vetulia e Locatelli Cesare)

21.00 incontro della Caritas parrocchiale

MARTEDI' 19 FEBBRAIO

07.45 Lodi e S. Messa (Ambruschi GianAntonio; Lina ed Ezio)

16.00 Rosario-Vesperi e S. Messa (Defunti Fam. Falcone)

16.30 - 18.30 ritiro dei ragazzi di terza elementare

17.00 Messa alla Casa Accoglienza Anziani

MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO

07.45 Lodi e S. Messa (Fam. Ballestra Arturo)

16.00 Rosario-Vespri e S. Messa (Carlo Mogni; Severitano Carolina)

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO

SAN PIER DAMIANI

07.45 Lodi e S. Messa (Marenzi Maria)

10.00 S. Messa alla Casa Accoglienza Anziani

16.00 Rosario-Vespri e S. Messa (Teresa Ambrosini e Luigi; Airoidi Renato)

16.30 - 18.30 ritiro dei ragazzi di seconda elementare

20.30 Incontro nelle case di preghiera per l'ascolto del Vangelo

VENERDI' 22 FEBBRAIO

CATTEDRA DI SAN PIETRO

07.45 Lodi e S. Messa (Carlo)

16.00 Rosario-Vespri e S. Messa (Anna)

20.45 "TAVOLA ROTONDA" aperta a tutta la comunità con i Sacerdoti che hanno prestato servizio nella parrocchia di Dalmine in occasione del 70° Anniversario dell'Oratorio

SABATO 23 FEBBRAIO

SAN POLICARPO

07.45 Lodi e S. Messa (Riccardo Barbieri)

16.30 S. Messa alla Casa Accoglienza Anziani

17.30 Rosario, Vespri e S. Messa (Giovanni Paris e Santino Maffi)

+ DOMENICA 24 FEBBRAIO

VII DEL TEMPO ORDINARIO

Durante le Messe del Sabato e della Domenica le offerte che raccogliamo sono per l'Oratorio in occasione del 70° Anniversario di fondazione

07.45 Lodi e S. Messa (Fam. Belotti)

Lunedì 25 Febbraio ore 20.45

Incontro dei referenti dell'oratorio per la Festa di Maggio

Giovedì 28 Febbraio ore 20.45

Incontro organizzato dalle parrocchie di Dalmine con il Prof. Franco Nembrini nel teatro le Muse di Mariano

Domenica 3 Marzo

14.30 Festa di Carnevale: ritrovo presso il piazzale del mercato con gli Oratori delle parrocchie di Dalmine, sfilata e festa all'Oratorio di Brembo

L'alfabeto della Parrocchia ***N come NOVISSIMI***

Un tempo questo era uno dei cavalli di battaglia preferiti dai tonanti predicatori nei quaresimali o nel mese di novembre per il triduo dei defunti. Oggi devo confessare che, a parte le riflessioni nei funerali, sono veramente rare le occasioni in cui si parla dei Novissimi.

Che cosa sono? Essi sono la morte, il giudizio, l'inferno ed il paradiso.

La parola "novissimi" significa letteralmente "le cose ultime", cioè ciò che, secondo l'annuncio del catechismo cattolico, succederà agli uomini alla fine della loro vita terrena.

Dei quattro Novissimi il primo corrisponde all'unica realtà certa che succederà a ciascuno di noi: la morte. Ma per quanto riguarda il giudizio, l'inferno e il paradiso dobbiamo ammettere realisticamente e con sofferenza che in gran parte, anche fra noi cristiani, c'è molto smarrimento, confusione e perplessità. Forse c'è anche parecchia delusione che corrisponde alla mancanza di luce rispetto al futuro ultimo, mancanza che forse dipende dal "relativismo" intellettuale e morale che mette oggi a dura prova molti cristiani tentati dall'ateismo e da una visione della vita e della morte sempre più vaga.

Dovremmo avere il coraggio e la pazienza di ricominciare da capo, **dai preamboli della fede fino ai "novissimi", con esposizione chiara, documentata, soddisfacente**, come affermava 40 anni fa san Giovanni Paolo II.

Parlare oggi della morte, della propria morte e del destino che ci attende è la cosa più intelligente che possiamo fare. Dal senso che diamo alla nostra morte ne deriva il senso della nostra vita. Dopo la morte c'è il nulla o il tutto? Dalla risposta a questa domanda fondamentale ne deriva uno stile di vita, una scelta di vita. Cosa c'è di più importante?

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo al numero 1020: *"Per il cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù, la morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna"*.

Questo orientamento emerge nel testo di quella bellissima preghiera che il sacerdote pronuncia sul morente prima del definitivo distacco. *«Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono; la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme, con la Vergine Maria, Madre di Dio, con san Giuseppe, con tutti gli angeli e i santi. Tu possa tornare al tuo Creatore, che ti ha formato dalla polvere della terra. Quando lascerai questa vita, ti venga incontro la Vergine Maria con gli angeli e i santi. Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno»*.

Un uomo, osserva G. Penati, che vive senza la speranza in un futuro ultimo e nel convincimento conseguente di non dover rendere conto a nessuno alla sera della sua vita, cade nelle fauci della tigre cinica. Oggi diviene sempre più palese la "crisi" dei valori e delle fedi moderne, per l'offuscarsi dell'orizzonte di senso: «è la nascita di un cinico mondo senza speranze, senza futuro e sembra portare in sé i germi della sua stessa fine».

Allora sapere e credere che dopo la nostra morte ci sarà un giudizio e ci sarà per noi il paradiso significa vivere l'oggi con una luminosa prospettiva di speranza.

Come cristiani abbiamo soprattutto bisogno di "sapere" e di "credere" verso dove siamo diretti. Altrimenti siamo costretti a vivere nella condizione di chi non è diretto da nessuna parte.

Don Roberto